

PRESENTAZIONE

Grandi specialisti di botanica alpina, come C. Favarger, H. Merxmüller e P. Ozenda, hanno rilevato già da tempo la lacuna rappresentata dall'assenza di una Flora delle Alpi. Tenendo conto della sua tradizione, dei dati delle sue collezioni e delle competenze dei suoi ricercatori, il Conservatorio e Giardino Botanico della Città di Ginevra (CJBG) ha giudicato possibile e legittimo realizzare un'opera del genere. Inoltre, l'istituzione applica ormai da tempo i sistemi informatici alla botanica. Forte di queste competenze, il CJBG annunciava nel 1990 il *Progetto per una Flora delle Alpi*. È questo il quarto grande polo tematico degli studi sulla diversità vegetale del CJBG, accanto a quelli dedicati alle Crittogame e alle ricerche nelle aree mediterranea e intertropicale.

È sempre una cosa delicata ricordare i precursori, perché sono stati molti e il rischio di dimenticarne qualcuno è grande. Tuttavia nella nostra memoria sorgono spontanei i nomi di J. Briquet ed E. Burnat, per l'importante contributo che i loro lavori e le loro collezioni hanno dato allo studio della flora delle Alpi e alla valorizzazione dell'erbario di Ginevra. Più recentemente, A. Charpin, P. Hainard e F. Jacquemoud hanno contribuito a legare la ricerca alpina al CJBG. La presente opera è stata realizzata grazie alla rete di specialisti che la reputazione di D. Aeschimann, K. Lauber, D. M. Moser e J.-P. Theurillat ha permesso di riunire.

Nel 1996 compariva *Flora Helvetica*, splendida opera illustrata di K. Lauber e G. Wagner. Il successo di tale volume ha spinto l'editore Haupt e il CJBG a unire i propri mezzi e le proprie competenze per pubblicare questa Flora delle Alpi attesa da tempo dai botanici. *Flora alpina* presenta le circa 4500 piante vascolari che costituiscono la diversità vegetale dell'arco alpino. Si tratta di un catalogo sinonimico tra le Flore nazionali implicate, che raggruppa le entità biologiche simili sotto lo stesso nome latino. Ciò sembrerebbe forse scontato, ma occorre ricordare che il punto debole della classificazione vegetale nasce dalla mancanza di standardizzazione dei nomi scientifici, che possono variare in base alle concezioni tassonomiche e nomenclaturali. In questo senso, l'originalità di *Flora alpina* risiede nella sua copertura geografica transfrontaliera, che ha imposto una standardizzazione dei nomi grazie a un approccio globale e concertato.

Il lettore che approda a quest'opera, scoprendo la ricchezza del patrimonio vegetale alpino, deve ricordarsi che essa è il prodotto del lavoro di generazioni di studiosi, formati dalle nostre università, che hanno percorso le Alpi raccogliendo e identificando le piante, confrontando le loro determinazioni negli erbari e sui libri. Oggi queste abilità stanno purtroppo scomparendo, poiché le grandi scuole non formano quasi più botanici che lavorano sul campo, in gra-

do di riconoscere le specie. Il laboratorio sostituisce ormai il terreno, così come il virtuale sostituisce sempre più il reale. Oggi l'esperienza puntuale che sfocia in un bel modello matematico è valorizzata maggiormente della conoscenza intuitiva globale forgiata da anni di pratica. Si parla molto di biodiversità, ma non si formano più professionisti in grado di riconoscere e valutare tale diversità, e questa non potrà di conseguenza essere preservata a lungo se se ne ignorano le componenti.

«Lo spirito del nostro tempo», come direbbe Jung, impone che la biologia vegetale orienti oggi i suoi sforzi principali e la maggioranza dei suoi mezzi nel campo dell'ingegneria genetica. Tuttavia una consistente minoranza di ricercatori ritiene che queste creazioni pos-

sano essere pericolose per l'ambiente ed esige la stretta applicazione del principio di precauzione. La storia dell'agricoltura dimostra che all'interno della diversità del patrimonio naturale si possono selezionare varietà che presentano gli stessi vantaggi degli OGM, ma prive dei pericoli legati a questo genere di manipolazioni. Quest'opera è il catalogo della flora naturale della nostra splendida regione alpina. L'augurio è che possa trasmettere la passione per la botanica di campo ai suoi lettori e rendere consapevoli i futuri biologi che le piante sono innanzitutto degli esseri viventi e non solo dei fenomeni da studiare in laboratorio.

Prof. R. Spichiger
Direttore del CJBG